

lissimo presidente la preghiera di voler regolare questa materia.

Noi abbiamo degli ottimi revisori, i quali in brevissimo tempo sanno rivedere i discorsi che si pronunziano alla Camera. Si potrebbe dunque ottenere una pubblicazione assai più sollecita.

E ciò sarebbe opportuno anche sotto un altro punto di vista. Talvolta i discorsi che si pronunziano alla Camera non corrispondono perfettamente a quelli che sono stampati... (*Oh! oh! — Interruzioni*).

Questa è la verità; (*No, no! — Interruzioni*) e certe verità bisogna dirle sempre. Questo stato di cose non mi pare sia confacente alle nostre istituzioni parlamentari. E citerò l'esempio di un paese a noi vicino, la Francia, dove il resoconto viene pubblicato il giorno susseguente alla discussione.

Presidente. Io non posso che deplorare il ritardo che sempre si avvera nella pubblicazione dei resoconti, sebbene questo ritardo non sia di tanti giorni, come l'onorevole di Sant'Onofrio ha accennato, perchè è già pubblicato il resoconto della seduta del 28 aprile. Purtuttavia non è meno deplorabile che i resoconti anche delle sedute successive non siano stati pubblicati.

Ciò, come la Camera sa, proviene dalla lentezza con la quale alcuni onorevoli deputati rivedono i loro discorsi; non già che i discorsi possano mai essere diversi, come l'onorevole Di Sant'Onofrio ha accennato; perchè ciò non può esser lecito, ma è lecito ai deputati di correggere la forma dei loro discorsi, come sempre si è fatto.

Ora questa correzione procede per alcuni lentamente; e debbo aggiungere, ad onor del vero, che se c'è cagione di ritardo, questa è da attribuirsi esclusivamente ad alcuni onorevoli deputati e non agli attuali ministri, i quali sono sempre solleciti nella revisione dei loro discorsi.

Ora, perchè l'inconveniente lamentato dall'onorevole Di Sant'Onofrio potesse essere eliminato, occorrerebbe che la Camera si occupasse della mozione, che la Presidenza l'anno scorso sottomise alla deliberazione della Camera stessa.

Quando la Camera prendesse una deliberazione, la Presidenza si farebbe un dovere di farla eseguire. Allo stato delle cose io non posso far altro se non che quello che ho fatto finora, cioè pregare caldamente e vivamente gli onorevoli deputati che vogliano rivedere i loro discorsi con sollecitudine, e quindi non porre ostacolo alla prontezza della pubblicazione.

Di Sant'Onofrio. Ringrazio l'onorevole presi-

dente delle comunicazioni favoritemi. Ma ricordando che l'anno passato la Presidenza aveva presentato una mozione, credo che sarebbe opportuno ripresentarla e farla discutere dalla Camera.

Presidente. Farò ristampare la mozione, e la farò nuovamente distribuire. Quindi la Camera vedrà se sia il caso di stabilire un giorno per la discussione.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Vaccai di giorni 8; Minelli, di 6.

(*Sono conceduti*).

Nomina della Commissione per le circoscrizioni elettorali.

Presidente. La Camera avendomi affidato l'incarico di nominare i dodici deputati membri della Commissione istituita con l'articolo 3 della legge che ha soppresso il sistema dello scrutinio di lista, per sostituirci quello del collegio uninominale, chiamo a farne parte gli onorevoli:

Baccolli, Berio, Carmine, Coppino, Di San Donato, Ferracciù, Fortis, Grimaldi, Marchiori, Mocenni, Saporito e Tabacchi.

Interrogazione.

Presidente. L'onorevole Marazzi ha rivolto una interrogazione al ministro della pubblica istruzione, sui motivi della interruzione dei lavori di restauro al Duomo di Crema.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Sebbene il duomo di Crema non sia ancora annoverato tra i monumenti nazionali, tuttavia riconosco che la importanza di questo edificio è tale, che il Governo debba considerarlo come monumento nazionale. Ed anzi, quando sarà riveduto l'elenco dei monumenti nazionali, è mio intendimento di annoverarvi anche il duomo di Crema. Circa i restauri poi la norma che segue il Governo è la seguente. Quando si tratta di conservare i monumenti antichi e d'impedire che deperiscano, il Governo provvede se le autorità locali non ne hanno i mezzi; quando, invece, si tratta di completarli, di farvi degli ornamenti, di farvi delle nuove parti, allora il Governo non ha l'obbligo